

Scicli, nel segno di un boss

SCIICLI - Era considerata «micro», e quindi guardata con minore preoccupazione . L'emergenza, fino a ieri, era la mafia e la, corruzione. Oggi l'Italia ha scoperto che non si vive bene soprattutto per la microcriminalità, per i cosiddetti delinquenti comuni, responsabili di scippi, furti, rapine, violenza, incendi, piccole estorsioni. Ma se Milano è diventata la capitale del crimine, Scicli, 14 mila abitanti a 25 chilometri da Ragusa, nel suo piccolo non ride. Due morti ammazzati in un mese, 22 attentati incendiari ai danni di negozi, piccole imprese e cooperative agricole in 60 giorni. Come se questo centro ricoperto di serre dove si coltivano i primaticci, una volta territorio del clan vittoriese dei Dominante - Carbonaro, fosse diventato terra da conquistare per nuove bande.

Se non ci fossero stati due morti - Daniele Rizzotto domenica e Carmelo Alessandrello un mese fa - probabilmente anche la sequela di intimidazioni sarebbe passata sotto silenzio. Perché gli sciclitani hanno la mania di bruciare. Per vendicare uno sgarro, per questioni di donne o di soldi, per una parola fraintesa. Case, auto, cassonetti, aziende, non importa. I «piromani» hanno dato a fuoco le case di villeggiatura di due sindaci 72 cassonetti di immondizia su 720 esistenti nel paese, decine di auto, compresa quella del comandante della stazione dei carabinieri, porte di casa e di negozi, falegnamerie e aziende agricole. Dì tutto. E forse per questo «vizietto» degli sciclitani, gli attentati che due mesi hanno dato inizio ai «giochi» pirotecnici sono stati sottovalutati.

«Il nostro è un territorio di conquista: da ovest e da est si possono determinare interessi per la nostra economia, che ha un buon grado di sviluppo - afferma il sindaco Bartolomeo Falla _ Certo, la serricoltura non ha i più i ricavi del passato, ma non c'è dubbio che ancora "tira". Io non so se questi episodi criminali siano da ascrivere alla malavita locale o a una esterna, o se la prima sia entrata in conflitto con la seconda. Certo, però, che Scicli in questo momento è nel mirino della criminalità. I nostri giovani? Ci sono gruppi che si riconoscono nei modelli negativi del passato, ma la questione è che su questo territorio si coltivano degli interessi e su questi interessi i giovani sono a rischio. Non siamo in condizioni di degrado sociale tale da poter affermare che il nostro mondo giovanile è esposto a pericoli. La droga? Si dice che siano in molti a "fumare", e le operazioni dei carabinieri sono lì a dimostrarlo; si dice che ci siano numerosi quarantenni che "sniffano" ma non so dirle l'entità del fenomeno e la quantità delle persone coinvolte. Il futuro non lo vede nero, ma difficile. E ciascuno, per la propria parte, deve tutelare questo territorio. Sui giovani si possono fare degli interventi, e questo è compito dell'amministrazione comunale. facilitando le occasioni di recupero giovanile il mondo produttivo deve organizzarsi per difendersi dagli attacchi.

«C'è qualcuno che vuole affermare la propria forza nel territorio - incalza Patrizia Terranova, presidente dell'Assimpresa, l'unica associazione antiracket del Ragusano . Gli incendi non sono contro imprenditori o commercianti che non vogliono pagare, ma un' intimidazione ambientale per dire che dovranno pagare. 122 attentati degli ultimi due mesi hanno colpito tutto il mondo economico, dal piccolo esercente al grande serricoltore, creando un terreno fertile per chiedere il "pizzo", E' questo il momento cruciale della nostra vita: quando la criminalità si sta organizzando, siamo più forti noi. E noi possiamo bloccare la crescita di questa nuova forza malavitosa, offrendo alle forze dell'ordine qualsiasi contributo, anche anonimo, anche attraverso la nostra associazione. Io penso che qualcuno sta già pagando, qualcun altro ha ricevuto la telefonata, altri l'aspettano».

Cosa è successo negli ultimi mesi a Scicli ? Giuseppe Ruggeri (fratello di Pietro, collaboratore di giustizia). condannato per l'omicidio di un giovane del paese, ottiene dal Tribunale di

sorveglianza di Roma gli arresti domiciliari per ragioni di salute, e da quel momento comincia il terrore. I primi a essere colpiti sono gli imprenditori che nel processo “Squalo” hanno ammesso di aver pagato il pizzo: serre, due segherie, un'officina meccanica, una ruspa, un supermercato, la Standa, la serra della cooperativa Risorgimento. Il 24 agosto, il primo omicidio. Alessandrello, piccoli precedenti penali, di scarsissimo spessore criminale, viene ammazzato nell'auto di proprietà di Guglielmo Nigro, un imprenditore edile cognato di Pino Ruggeri, che viene arrestato per concorso in omicidio e poi viene scarcerato per mancanza di indizi. Domenica il secondo morto ammazzato, Rizzotto, che in passato aveva lavorato per Nigro, e che si dice andasse a casa di Ruggeri a prendere ordini. E forse sarebbe stata questa attività» a costargli la vita. Pura coincidenza, il rientro di Ruggeri a Scicli e omicidi e intimidazioni a tappeto? I carabinieri non si sbilanciano, ma sono molti gli indizi che fanno credere che a Scicli qualcuno abbia cercato di imporre la propria forza con il terrore. Per inciso. a Ruggeri sono stati nei giorni scorsi revocati gli arresti domiciliari per inadempienza agli obblighi della sorveglianza speciale.

Intanto la Procura distrettuale di Catania ha assunto le redini delle indagini, coordinate dai PM Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo e Fabio Scavone che si sono occupati della criminalità del Ragusano. E anche se tutti tengono le bocche cucite, pare che gli investigatori abbiano imboccato la pista giusta e che lo scenario possa schiarirsi nei prossimi giorni.

Salvatore La Rocca